

Le città sono scoppiate



Le trabantini «camionette» adibite a mezzi di trasporto pubblico durante lo sciopero di ieri.

Abbiamo visto il valore dei trasporti pubblici

La giornata di ieri ha anticipato quel che succederà a Roma, Milano e Torino se non si opererà una svolta nella politica dei trasporti

«Ciascuno è a bocca aperta» i termini ricorrenti ieri sui giornali della sera per illustrare la situazione delle grandi città, e in particolare di Roma, di Milano e di Torino, private per 24 ore dei mezzi di trasporto pubblico. La compattanza dello sciopero degli autoferrovianieri non ha, infatti, soltanto riconfermato la maturità sindacale della categoria, ma ha anche anticipato che cosa succederà, nel giro di pochi anni, con il previsto incremento delle motorizzazioni, se non si affronterà coraggiosamente e realisticamente il problema dei trasporti pubblici nei grandi centri urbani.

Ieri le strade delle grandi città sono state invase da tutti i mezzi privati di trasporto, dalle automobili, alle motociclette, agli «scooter», alle biciclette, che nei giorni feriali rimangono solitamente nei «garages» o negli scantinati. Migliaia di veicoli al posto dei tram e degli autobus rimasti nelle rimesse, hanno occupato, là dove era possibile, le sedi tranviarie, le corsie riservate ai mezzi pubblici e il risultato è stato che auto, moto, «scooter» e biciclette hanno realizzato le più basse velocità medie della storia della circolazione nei centri urbani. A Milano il traffico, per le strade era cominciato ieri molto prima del solito e chi si è sbucato alle levatrici, è riuscito forse ad arrivare in orario in fabbrica o in ufficio. Chi invece ha controllato soltanto le prestazioni del proprio veicolo, ha avuto ragione di rammaricarsene. Una sorta di percorso di prova effettuato a Milano alla vigilia dello sciopero aveva dato questi risultati: due ore e mezza di macchina dalla periferia al centro cittadino e dal centro alla periferia, percorrendo strade a traffico misto per un totale di 45 chilometri avevano consentito di realizzare una media oraria di 18 km. Ieri, nello stesso periodo di tempo, si sono potuti percorrere soltanto 30 km., realizzando una velocità media di 12 km. orari. E ciò nonostante si sia riusciti ad effettuare nella prima ora, dalle 7 alle 8, «grossi moto» lo stesso itinerario di ieri.

Alle 8, in piazza Canto, si è avuta netta l'impressione di quel che sarebbero diventate, di lì a poco, le strade di Milano: un groviglio di macchine che riuscivano ancora in qualche modo a circolare. Alle 8,06, all'inizio della riva di Porta Ticinese, le auto dirette verso il centro procedevano ormai affiancate su tre file. Alla vigilia dello sciopero un autista di professione aveva potuto percorrere in 2 minuti e 30 secondi i 2 km. sino a piazzale XXIV Maggio; stamattina gli sono



«Grappoli» di persone appesi ai mezzi di fortuna.

ocorsi esattamente 31 minuti.

Altri 28 minuti per andare da piazzale XXIV Maggio a Porta Romana ad una media di poco superiore ai 2 km. orari, per arrivare quindi in piazza Cinque Giornate alle 9,15: un'ora e un quarto per compiere, da Porta Ticinese a Porta Vittoria, uno più di 5 km. e mezzo.

Inutile continuare con le tabelle di marcia. Non servono infatti altre cifre per dimostrare che il potenziamento dei pubblici mezzi di trasporto è condizione indispensabile per risolvere il problema del traffico a Milano, come in qualsiasi altra grande città italiana.

Potenzare i servizi di trasporto pubblico a Milano significa anche accogliere le richieste dei lavoratori, il cui sciopero ha dimostrato quanto utile sia il loro servizio per la collettività. Un servizio che si svolga in condizioni particolarmente difficili come dimostra il fatto che l'ATM di Milano ha 11.80 dipendenti per ogni milione di passeggeri trasportati contro i 16.94 dipendenti per 1 milione di passeggeri a Parigi, e 29.30

calcoli della Amministrazione capitolina, che risalgono appena a qualche mese fa, un passeggero trasportato da un mezzo collettivo occupa poco più di tre metri quadrati di strada, mentre, nelle stesse condizioni di velocità, l'impegno del suolo sarebbe a 75 metri (quasi 25 volte!) se il passeggero si sposta con l'auto privata. La esperienza di ieri è stata assai eloquente. Centinaia di ingorghi hanno paralizzato la circolazione anche in zone della città che in passato non erano pomeriggiate tra i «punti ferri» del traffico. Anche al Salario, al Ludovisi, nella zona della stazione Termini, le attese agli incroci sono state infernabili. Le trabantini camionette degli «abusivi», sempre pronte in queste occasioni, hanno aggiunto un tocco oramai tradizionale al caos della giornata.

Anche a Torino «via libera» per gli automobilisti, «pullman» e tram bloccati nelle rimesse avrebbero dovuto offrire la prova del nove della bontà della motorizzazione privata e dei suoi diritti su quella pubblica. Le cose hanno parlato però un linguaggio molto eloquente soprattutto per la città dell'auto.

Un po' dopo le 7 le condizioni del traffico erano già allarmanti. Con l'apertura degli uffici, dei negozi e con l'inizio dei turni «normali» delle fabbriche i punti nevralgici della circolazione si sono rapidamente saturati.

La situazione è migliaia un po' nella tarda mattinata — perché migliaia di persone hanno preferito consumare il pasto nelle trattorie del centro piuttosto che sobbarcarsi la faticaccia del ritorno a casa — ma già alle 13, in corso Vittorio, per percorrere i pochi metri che separano corso Inghilterra dal corso Bolzano si impiegava lo stesso tempo che «normalmente» occorre per coprire 2 km. del medesimo percorso.

Gli automezzi militari e i «pullman» apprestati dalle autorità a Torino, così come a Milano e a Roma, per limitare le conseguenze dello sciopero non sono stati ovviamente in grado di sostituire i mezzi pubblici. Hanno semmai contribuito a rendere più lenta la circolazione.

Così come al mattino, anche in serata si è verificato — nei grandi centri urbani — un nuovo peggioramento della circolazione in concomitanza con la chiusura degli uffici e con l'uscita degli operai dalle fabbriche. Nuove teorie di macchine strombottanti, nuovi ingorghi soprattutto nelle vie del centro, nuovi affanni intrecciati dei vigili per sbrogliare le situazioni più complicate. Insomma un'altra riprova dell'importanza del trasporto pubblico.

Scontri armati per le vie di Caracas

19 morti e 75 feriti nella capitale paralizzata dallo sciopero - Distrutto un magazzino Dupont a Maracaibo

Intervento diretto degli Stati Uniti?

Il Venezuela sta attraversando un momento di grande tensione politica. A mano a mano che si avvicina la data delle elezioni presidenziali (primo dicembre), si accentua la sensazione che tutto possa precipitare verso eventi di estrema gravità. Le malefatte del governo si moltiplicano e si può ragionevolmente pensare che le previsioni di un aperto colpo di Stato militare seguito da uno sbarco di truppe americane non siano infondate. Lo ha scritto un giornale americano, il *Denver Post*, non più di dieci giorni fa. Lo confermano gli sviluppi degli avvenimenti. Lo ha dichiarato chiaro e tondo il rappresentante del Fronte di liberazione venezuelana a Cuba, il 12 novembre. Il quotidiano uruguiano *Epocha* ha ripreso la competenza, ammonendo che la classe latino-americana si solleverebbe, dinanzi a una simile eventualità.

Le forze di polizia di Betancourt erano state squallide, ieri mattina, in tutti i quartieri della capitale per tentare di impedire l'attuazione dello sciopero generale. Così è cominciata la battaglia. Le squadre delle FALN hanno reagito all'attacco. Le sparatorie sono durate tutto il giorno. Il ministro dell'interno Mantilla, tentato poi di sostenere, alla radio, che lo sciopero non era riuscito. In effetti, i sindacati controllati dal governo si erano dissociati. Ma gli osservatori stranieri parlano chiaro e affermano che l'attività nella capitale è stata

paralizzata.

La polizia —

riferisce l'Associated Press — è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito nelle quali sono stati uccisi 19 morti e 75 feriti.

La capitale venezuelana è stata paralizzata per ventiquattr'ore dallo sciopero generale e da furiosi scontri fra le forze di polizia e dell'esercito di Betancourt e le

squadre armate del

partito